

Basilica di san Simpliciano - Meditazioni con organo 2023-2024

Il “Trattato dell’amore di Dio”

di san Francesco di Sales

Il suo amore ci precede: attrae e non costringe

(II, 12)

19 novembre 2023

All’organo Ahrendt

Legge i testi

Introduce

Maurizio Croci

Lia Marini

don Giuseppe Angelini



San Francesco di Sales

Nicolaus BRUHNS (1665- 1697)

Praeludium in sol minore

Fantasia sul corale *Nun komm der Heiden Heiland*

Introduzione

Il nostro libero arbitrio non viene in alcun modo forzato o condizionato dalla grazia; anzi, nonostante la forza onnipotente della mano di Dio, nonostante la forza della sua misericordia che tocca, circonda e avvince l’anima con tante ispirazioni, richiami ed attrattive, la volontà umana rimane perfettamente libera, padrona di sé e al di fuori di ogni condizione di costrizione e di necessità.

La grazia è così delicata, tanto delicatamente prende i nostri cuori per attrarli, che non altera nulla nella libertà della nostra volontà. Tocca le molle del nostro spirito con forza, e insieme con tanta delicatezza, che il nostro libero arbitrio non ne riceve alcuna forzatura. La grazia ha una forza che non costringe, piuttosto attrae il nostro cuore. Possiede una violenza santa fatta non per violare, ma per appassionare la nostra libertà. Agisce con forza, ma soave. Tanto soave che la nostra volontà non è in alcun modo schiacciata. Ci spinge, ma non costringe. A fronte di tutta la sua potenza è per noi possibile consentire o resistere ai suoi movimenti, a nostro piacimento.

S. FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell’amore di Dio*, Libro I, cap. 12, Paoline, Milano 1989, p. 221

Jan Pieterszoon SWEELINCK (1562 - 1621)

Da Pacem Domine in Diebus nostris, SwWV 302

Tanto meraviglioso quanto vero è questo, che quando la nostra volontà segue l’attrattiva e acconsente al movimento divino, lo segue con la stessa libertà con la quale anche gli resiste, quando resiste. E questo nonostante il consenso alla grazia dipenda molto più dalla grazia che dalla nostra volontà, mentre la resistenza dipende soltanto dalla volontà. La mano di Dio è così amorevole nel maneggiare il nostro cuore, quanto è abile nel farci sentire la sua forza senza toglierci la libertà, e nel darci il movimento che è in suo potere senza impedire quello che procede dal nostro volere. Aggiungendo la sua potenza alla sua dolcezza, fa sì che in tutto ciò che concerne il bene, mentre la sua potenza ce ne dà dolcemente la capacità, la sua dolcezza conserva con forza la libertà del nostro volere.

Se tu conoscessi il dono di Dio, dice il Salvatore alla Samaritana, *se tu sapessi chi è chi ti dice dammi da bere, forse gliene avresti chiesta tu stessa ed egli ti avrebbe dato dell’acqua viva*. Considera, Teotimo, il comportamento del Salvatore quando parla delle proprie attrattive. *Se tu conoscessi il dono di Dio* vuol dire, senza

dubbio, che tu saresti mossa e attirata a chiedere *l'acqua della vita eterna*, e forse di fatto la chiederesti. Come se dicesse: ti avresti la possibilità e anche saresti attirata a chiedere, e tuttavia non saresti forzata o condizionata. Anzi, soltanto *forse la domanderesti*, ti rimarrebbe la libertà di chiederla oppure no. queste sono le parole del Salvatore, nel testo del vangelo e nella lettura che Sant'Agostino ne fa nei suoi trattati su Giovanni.

S. FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'amore di Dio*, Libro I, cap. 12, Paoline, Milano 1989, pp. 221-222

Heinrich SCHEIDEMANN (1596 - 1663)
Galliarda & Variatio ex d

Non possiamo impedire che l'ispirazione ci sproni e, di conseguenza, ci scuota. Ma se, a misura in cui essa ci sprona, noi la respingiamo per non lasciarci condurre dal suo movimento, noi rendiamo l'ispirazione sterile. Proprio come il vento che ha preso e lanciato in aria gli àpodi non li porterà lontano, se essi non stenderanno le loro ali e non coopereranno, alzandosi e volando nell'aria nella quale sono stati lanciati.

[Gli àpodi sono uccelli chiamati così perché hanno gambe talmente corte e piedi talmente deboli, che non se ne possono servire; è proprio come se non li avessero; e se accade loro di appoggiarsi a terra, ci rimangono, senza poter riprendere il volo da soli; non avendo l'uso delle gambe, né quello dei piedi, non hanno modo di spingersi e lanciarsi in aria; rimangono accovacciati per terra e vi muoiono. A meno che il vento non si sostituisca alla loro incapacità; non li prenda con folate sul terreno e non li sollevi, come fa con tante altre cose. In tal caso se, servendosi delle ali, assecondano lo slancio e la prima spinta che dà loro il vento, lo stesso vento continua a venire in loro aiuto spingendoli sempre più in alto per aiutarli e riprendere il volo].

Se invece quegli uccelli, attirati da qualche cosa che hanno visto per terra, o rattrappiti per essere stati troppo tempo acquattati, invece di assecondare il vento terranno le loro ali piegate, tuffandosi di nuovo in basso, si può dire che hanno sì ricevuto la spinta del vento, ma inutilmente, perché non se ne sono serviti.

Le ispirazioni, Teotimo, ci prevengono e si fanno sentire prima che ce ne rendiamo conto; ma dopo che le abbiano avvertite spetta a noi assecondarle e seguire i loro impulsi; o al contrario dissentire e respingerle. Si fanno sentire in noi senza di noi, ma non suscitano senza di noi il nostro consenso.

S. FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'amore di Dio*, Libro I, cap. 12, Paoline, Milano 1989, pp. 222-223

Johann Sebastian BACH (1685 - 1750)
Praeludium in do maggiore

BWV 566